

## ***CINEGIORNALE LIBERO DI ROMA N° 01***

---

Italia 1968, 16mm, b/n, 31'

***realizzazione*** Mario Carbone, Aldo Paladini, Marco Bellocchio, Claudio Bergonio,  
Nico D'Alessandria, Francesco Degli Espinosa, Giuseppe Ferrara,  
Michele Gandin, Marina Piperno, Marinella Lotto, Piergiuseppe Murgia,  
Giuseppe Bellecca, Romano Scavolini, Elda Tattoli, Marco Zavattini

***produzione*** Cinegiornale libero di Roma

***conservazione*** Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Con il *Cinegiornale Libero di Roma n° 01* inizia l'esperienza produttiva dei Cinegiornali, produzione che si realizza seguendo un notevole progetto che incoraggia gli autori di questo lavoro ad un agire "libero, e se occorre, anche crudele, ma solo se occorre", mostrando una composizione di brevi lavori ognuno con un preciso carattere, avulso da regole o da gabbie. Si avverte una tensione espressiva contigua a quella sperimentale del "New American Independent Cinema", alle esperienze del movimento Cobra e dei Situazionisti francesi. Non esiste una linea stilistica comune ma piuttosto s'individua come denominatore comune, la necessità di "stringere" lo zoom nella direzione dei santuari del potere economico e politico. La necessità di porre in primo piano non più soggetti gradevoli ma i veri pericoli e le false necessità. La Basilica di San Pietro, la Borsa di Roma, le cliniche psichiatriche, la Fiat, i telegiornali RAI sono alcuni esempi degli obiettivi su cui i Cinegiornali Liberi ponevano la loro attenzione nella speranza di creare un tipo d'informazione differente da quella "istituzionale". Siamo nel 1968 e questo lavoro ne diventa specchio, anticipando infatti una produzione successiva, il Cinegiornale XYZ, dove Elio Petri, alle spalle di San Pietro, intervista il leader del movimento studentesco Cohn-Bendit.

Questi i titoli della composizione:

**DOBBIAMO CONTINUARE?** di Mario Carbone e Aldo Paladini

**ROMA AMOR** di Domenico D'Alessandria

**ROMA BRUCIA** di Giuseppe Ferrara

**IN UNA CLINICA PSICHIATRICA DI ROMA SI ASCOLTANO I RISULTATI ELETTORALI** di

Francesco Degli Espinosa

**IL GIORNO DOPO** di Giuseppe Ferrara

**I SILENZIOSI** di Giuseppe Bellecca

**UN UOMO UNA DONNA** di Giuseppe Ferrara e Marco Zavattini

**I GARANTI E LA SPERANZA** di Elda Tattoli

## **CINEGIORNALE LIBERO DI ROMA N° 1**

---

Italia 1968, 16mm, b/n, 33'

***produzione***

Cinegiornale Libero di Roma

***conservazione***

Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Sono essenzialmente 33 minuti dedicati ad un dibattito in casa di Cesare Zavattini sul tema "Il cinema è finito?" al quale partecipano Cesare Zavattini, Giuseppe Bellecca, Liliana Cavani, Gianni Toti, Marco Bellocchio, Salvatore Samperi, Giuseppe Ferrara, Alfredo Angeli, Silvano Agosti, Romano Scavolini, Elda Tattoli, Alfredo Leonardi, Pier Giuseppe Murgia, Domenica D'Alessandria.

È interessante osservare la posizione di Zavattini all'interno del documento. Giorgio De Vincenti afferma: "*l'interesse per il documento è almeno duplice: per la posizione di Zavattini nel gruppo e per la contrapposizione di due linee all'interno del medesimo*".

Zavattini lancia il sasso, promuove l'incontro poi si fa da parte dimostrando la grande dote di saper ascoltare.

**CINEGIORNALE LIBERO DI ROMA N° 2**  
**APOLLON, UNA FABBRICA OCCUPATA**

---

Italia 1969, 16mm, b/n, 76'

<b>regia</b>	Ugo Gregoretti con la collaborazione di Sergio Boldini, Giulietto Chiesa, Diego Fiumani, Valerio Veltroni e il comitato dell'occupazione dell'Apollon gruppo operaio
<b>fotografia</b>	Ferruccio Castronuovo
<b>musica</b>	Gruppo Free Jazz
<b>voce</b>	Gian Maria Volonté
<b>produzione</b>	Unitelefilm per conto dei Cinegiornali liberi
<b>conservazione</b>	Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

*Apollon, una fabbrica occupata* è il titolo al quale è dedicato il Cinegiornale libero di Roma n° 2. Rappresenta probabilmente nel contesto dei Cinegiornali liberi, quello che ha goduto di una maggiore diffusione, la cui cura fu infatti affidata al circuito ARCI-UTF.

Il film, efficace ricostruzione cinematografica della cronaca della lunga occupazione dei lavoratori romani della tipografia Apollon, assume anche il carattere di uno studio, di un'analisi dei problemi della fine degli anni '60. La lotta operaia si snoda e si manifesta durante il Cinegiornale in parallelo con la realtà, con gli scontri e le dimostrazioni che avvenivano contemporaneamente nelle piazze italiane. La risposta dei lavoratori dell'Apollon fu quella di mettere in scena il proprio quotidiano e l'asprezza della conquista dei propri diritti. Gli operai della tipografia romana non sono soltanto gli interpreti del film, coordinato e diretto da Ugo Gregoretti, sono inoltre autori dell'impostazione e della realizzazione del lavoro.

**CINEGIORNALE LIBERO N° 5**  
**BATTIPAGLIA**

---

Italia 1969, 16mm, b/n, 13'

<i>regia</i>	Luigi Perelli, Paolo Poeti
<i>fotografia</i>	Sergio Ricci
<i>montaggio</i>	Raimondo Crociani
<i>produzione</i>	Unitelefilm per conto dei Cinegiornali liberi
<i>conservazione</i>	Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Film documentario sull'eccidio di Battipaglia nella primavera del 1969. Rilasciano interviste, a ricostruire l'accaduto, una donna, un fotografo ricoverato in ospedale, i cittadini di Battipaglia. Le testimonianze sono dolorose ma estremamente concrete e specifiche; una manifestazione pacifica si oppone alla chiusura dello zuccherificio e l'intervento repressivo della polizia provoca la tragedia. Sulla strada i mezzi di pubblica sicurezza incendiati, interni della prefettura devastati. I familiari di Carmine Citte, il giovane rimasto ucciso durante gli scontri, rilasciano a Luigi Perelli e Paolo Poeti le loro parole pesanti come pietre.

## ***BATTIPAGLIA: Autoanalisi di una rivolta***

---

Italia 1970, 16mm, b/n, 32'

<b><i>regia</i></b>	Luigi Perelli, Giorgio Rambaldi
<b><i>fotografia</i></b>	Ferruccio Castronuovo
<b><i>musica</i></b>	Vittorio Gelmetti
<b><i>montaggio</i></b>	Raimaondo Crociani
<b><i>produzione</i></b>	Unitelefilm per conto dei Cinegiornali liberi
<b><i>conservazione</i></b>	Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

*Battipaglia: autoanalisi di una rivolta*, realizzato successivamente a *Battipaglia: Cinegiornale libero n°5*, riprende un'inchiesta nata per documentare non solo i tragici scontri culminati con la morte di Carmine Citte ma anche per cercare di dare voce ad una popolazione che subì una lunga repressione. A distanza di un anno, il film propone agli stessi cittadini di Battipaglia le immagini della rivolta. Il tentativo è quello di ricostruire insieme i fatti, gli avvenimenti e le cause che determinarono quella violenza, per cercare di risvegliare una coscienza ormai assopita da un'informazione artefatta se non completamente assente.

## ***CINEGIORNALE LIBERO DI ROMA N° XYZ***

---

Italia 1968, 16mm, b/n, 20'

***produzione***

Cinegiornale libero di Roma

***conservazione***

Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Questo documento è dedicato ad una lunga intervista in francese di Elio Petri, assistito da Ugo Pirro, a Cohn-Bendit a Roma in Piazza San Pietro.

Cohn-Bendit, leader dell'appena sorto movimento studentesco parigino, interloquisce e discorre per circa 20 minuti con il regista italiano sulla situazione francese e sul potere della Chiesa cattolica. Sembra che qualcuno li stia ascoltando e che non gradisca le loro parole: ironia della sorte, vengono interrotti e allontanati dalla polizia. Si spostano di pochi metri, e nell'inquadratura appaiono incuriositi alcuni italiani, il mondo di cui stanno parlando. E' un freddo invernale, quello del giorno di San Giuseppe, è un'Italia stretta con remissione in cappotti di non buona qualità, si risparmia per acquistare l'automobile, vettore obbligato del consumismo degli anni '60.

In quei giorni Elio Petri stava preparando "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" che girerà l'anno successivo, 1969. E' interessante osservare come probabilmente per il regista questa lunga conversazione sia stata materiale di studio, di ricerca per curare il personaggio del giovane studente arrestato e accusato, nel film, di omicidio.

## ***SICILIA: TERREMOTO ANNO UNO***

---

Italia 1970, 16mm, b/n, 31'

<b><i>regia</i></b>	Beppe Scavuzzo
<b><i>fotografia</i></b>	Beppe Scavuzzo
<b><i>produzione</i></b>	Unitelefilm per conto del Cinegiornali liberi
<b><i>conservazione</i></b>	Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Il documentario inizia con un'esplicativa sequenza in negativo sulla distribuzione di viveri nei paesi della Sicilia colpiti dal terremoto. L'autore, Beppe Scavuzzo, documenta come nulla sia cambiato nelle zone colpite dal sisma, come la vita continui a essere intollerabile nelle baracche in cui si sono rifugiati gli abitanti, come la miseria, la fame e la disoccupazione siano sempre più gravi. Una lunga inquadratura da camera-car scopre l'interminabile fila di baraccopoli mentre la voce fuori campo è una lenta cantilena siciliana. "Italiani andate via dall'Italia" sono le scritte che appaiono sui muri delle case diroccate. La denuncia chiara e tonante di un uomo che accusa il comportamento corrotto e mafioso delle autorità locali, dimostra il valore "eversivo" di tali parole ed il motivo dell'ostracismo della RAI e dei sistemi distributivi nei confronti dei Cinegiornali Liberi. Anche in *Sicilia: terremoto anno 1* si applica con fedeltà l'indicazione progettuale di un "cinema dell'urgenza" e di un "cinema a costo zero", semplice, essenziale ma necessario.

## **VAJONT: 2000 CONDANNE**

---

Italia 1970, 16mm, b/n, 30'

<i>regia</i>	Luigi Di Gianni
<i>fotografia</i>	Angelo Portone, Giuseppe Pinori
<i>commento</i>	Luciano Malaspina
<i>musica</i>	Egisto Macchi
<i>produzione</i>	Unitelefilm per conto dei Cinegiornali liberi
<i>conservazione</i>	Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Ottobre 1963, straripa la diga del Vajont: un paese scompare, duemilacinquecento le vittime. Ogni responsabilità del Governo e della società elettrica SADE vengono cancellate dalla sentenza del tribunale dell'Aquila il 18 dicembre 1969. La regia di Luigi Di Gianni costruisce questo documentario con un'analisi lucida e dettagliata della speculazione politica che fu la vera conseguenza di quella catastrofica tracimazione. La lettura della sentenza del Tribunale viene "contestata" con immagini anche di repertorio dei paesi bellunesi devastati e con le testimonianze dei sopravvissuti. Scevro da morbosità, questo film agisce in modo analogo a quello di Beppe Scavuzzo sul terremoto del Belice, sia per le caratteristiche del tipo di inchiesta, sia per la spietatezza con la quale vengono mostrate le responsabilità.

Dal *Bollettino* del 1970: "*pensiamo anche a certe forme di manipolazione di tanto materiale esistente, di riflessioni sul medesimo: sono casi in cui con poca spesa si riescono ad ottenere risultati importanti. Valga l'esempio del documentario del Vajont, per dare a quel materiale, che pareva ormai consumato, un valore di attualità impressionante*".

***DON MAZZI: incontri n° 1***  
***ISOLOTTO QUARTIERE LIBERATO***

---

Italia 1970, 16mm, b/n, 24'

*regia* Francesco Crescimone, Carlo Bolli, Enzo Falessi, Edwin Forrest  
*produzione* Cinegiornali liberi  
*conservazione* Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

La peculiarità di *Isolotto, quartiere liberato* non è solamente nel carattere di documento storico sociale, in quanto realizzato in un suburbio fiorentino esempio dei numerosi “quartieri dormitorio” italiani, ma anche nella rara testimonianza dell’attività di Don Mazzi, il sacerdote toscano il cui lavoro provocò nella solida Chiesa di Paolo VI una larga e profonda crepa. Si pone infatti apertamente e senza indugio a fianco di quei lavoratori prima obbligati ad un inurbamento selvaggio e violento, quindi al licenziamento o allo sfratto. Crede nella necessità di dare voce a chi non ce l’ha. Le immagini, le voci registrate risalgono al 1970 ed è l’arrivo della crisi energetica e finanziaria del mondo occidentale, le riduzioni del personale e lotte sindacali sono quotidiane ed incessanti. L’autore, Francesco Crescimone, apre questo Cinegiornale Libero con l’inaugurazione della nuova chiesa del quartiere “Isolotto” dove Don Mazzi invita alla cerimonia famiglie di sfrattati dalla stessa Curia a cui lui appartiene. Lo stile di questo lavoro, 16mm. b/n sonoro, dimostra nei suoi caratteri di aderire ai suggerimenti di Cesare Zavattini quando parlava del “cinema di guerriglia”, “della povertà delle armi delle quali dispone, la strapotenza di quelle avversarie “e della fede nei risultati quando si fanno compiere i sacrifici continui che si chiedono per raggiungerli”. Possiamo inoltre aggiungere che è un esempio di “cinema continuo” in quanto Crescimone successivamente a “Isolotto”, realizzò autoproducendosi, un nuovo lavoro sempre sull’esperienza di Don Mazzi nella periferia fiorentina.